

Il Gobbo

Montegabbione, 16 gennaio 2010

In questi primi numeri de Il Gobbo ho scoperto tante cose.

Ho scoperto che quando si fa un'iniziativa questa deve essere fatta, come dice una persona a me cara, in un solo modo: "bene!". Beh, io ci sto provando. Quello di oggi è il decimo numero, il primo del 2010, e vorrei fare un resoconto delle mie scoperte.

Ho scoperto che prima di stampare cento copie di un numero il testo deve essere fatto leggere ad almeno un'altra persona perché altrimenti risulta molto difficile, almeno per me, scoprire i vari errori grammaticali e di forma presenti nel testo.

Ho scoperto che è necessario e fondamentale citare correttamente le fonti da cui si traggono le informazioni per permettere al lettore che ne abbia voglia di ripercorrere la ricerca fatta per la stesura del documento. Inoltre, se il lavoro è preso da una ricerca effettuata da una terza figura, la citazione è d'obbligo per rendere omaggio all'impegno fatto.

Ho scoperto che non è facile comunicare al lettore le varie informazioni, anzi, è molto facile farlo cadere in conclusioni errate o affrettate.

Ho scoperto che, quando un argomento è molto vasto, è bene evitare di dividerlo in più numeri perché in questo modo è facile far perdere il filo del discorso.

Sono contento. Sono contento perché ho ricevuto molti consigli, molte critiche, molti idee e molti complimenti. Sono contento perché sto facendo quello che volevo fare e nel modo in cui lo volevo fare. Sono contento anche perché sto cercando d'imparare a fare una cosa che ancora non so fare.

C'è una cosa però che mi da molto fastidio. E' la mia incapacità di seguire un unico discorso, magari approfondendolo per renderlo il più possibile comprensibile e completo. Non ci riesco, ho tante idee, tanti argomenti, tanti aneddoti, leggende, racconti che vorrei presentare ma ogni volta che apro una piccola porta vedo un mondo nuovo... Come dice mio zio "sono curioso come un pettirosso".

Tutto questo fa sì che si possano generare delle informazioni forvianti ed incomplete. Fortunatamente anche se la storia è presentata in migliaia di modi Lei è sempre una. La possiamo smentire, sfigurare, tentare di cambiare, sminuire od ingigantire. La storia è unica e ci sarà sempre il tempo per rendergli onore. Io come tecnico non sono certamente un umanista ne tantomeno uno storico ma ho in me la voglia di scoprire perché a Montegabbione, nel 2009, a ventisette anni, sono così. Beh, sono così perché sono cresciuto in un modo, ho vissuto in un modo, ho mangiato determinati cibi, mi sono vestito con determinati vestiti, ho seguito determinate tradizioni, ho una specifica fede ed un determinato credo politico. Per molte di queste cose non sono stato io a scegliere ed anche se per le restanti ho la convinzione di esserlo stato, probabilmente per alcune di esse non ho ragione. Sono stati i miei avi a scegliere per me, è stato un mio avo a venire a Montegabbione, è stato un burocrate dell'esercito a mandare mio nonno in Sardegna a fare la guerra invece che in Russia... Per questo sono così, perché qualcuno prima di me ha fatto delle scelte. Beh, io vorrei capire perché quel qualcuno a fatto quelle scelte.

Vi invito ad analizzare questo numero. Vedrete che non ho citato la fonte, troverete degli errori, noterete che è la continuazione di un numero precedente e che non c'è presentato il quadro storico in cui è stato scritto il documento ne tantomeno informazioni sullo scrittore. Nel momento in cui ho trascritto questo documento sapevo da dove lo avevo preso, chi lo aveva scritto e perché. Per me è quasi chiaro tutto questo ma non ho saputo trascrivere quello che so. Bene, nonostante questo non ho modificato minimamente Il Gobbo, non ho aggiunto le informazioni mancanti, non ho fatto chiarezza. Non l'ho fatto perché così potremmo capire l'importanza della lettura critica che senza la quale risulta facile giungere a conclusioni errate spesso dovute alle lacune presenti nel testo.

Con l'impegno di commettere molti errori e con la speranza di continuare a capire molte cose vi invito a leggere criticamente questo numero in attesa del lavoro molto più completo che stiamo preparando.

Daniele Piselli

Buon Anno!!!

Il primo numero del 2010 è la seconda parte dell'episcopio di Don Policarpo. Ricordo per chi non avesse il numero precedente che si può scaricare, come tutti gli altri numeri, dal sito internet www.ilcastellodimontegabbione.it.

Buona Lettura.

Daniele Piselli

Episcopio generale della parrocchia di Montegabbione – Parte II

Finalmente il 22 Maggio 1903 fu costretto prendere civilmente possesso della Parrocchia senza apporvi nessuna condizione, ad eccesso della 2 a riguardante le scorte morte. Il Regio Economato poi con suo supporto del 14 Maggio 1903 fissava l'ammontare della garanzia da doversi dare dal Sac. Baldini in L 2000 da versarsi il libretto vincolato con depositi il 1 o di L 200 e di successivi di L 100 ogni anno; inoltre ogni anno dovrà versare il libretto etc. L 50,00 per la reintegrazione del Capitale alienato.

Appena il Sac. Baldini prese possesso e la notizia venne alle orecchie dei creditori della Fabbrica della Chiesa, avvenne che tutti si fecero innanzi con Cambiali, documenti, crediti, etc. reclamandone il pagameto. Ne mancarono minacce, invettive, inimicizie, etc. Certo che il Sac. Baldini in tal frangente in brutti impicci, ma dotato da natura di volontà ferrea, risoluta, franca, non soggetto a farsi intimidire di chicchessia, volle lottare e lottò! Troppo lungo, e d'altra parte inutile, sarebbe, il narrare quello che il Sac. Baldini fece per salvare la Prebenda Parrocchiale di Montegabbione dagli artigli dei Creditori, che (a somiglianza dei Giudei) pretendevano dividersi i beni della Parrocchia o mettere all'incanto pubblico la Chiesa Parrocchiale. Finalmente il Sac. Baldini ottenne quanto voleva, giacché nel dì 6 Luglio 1903 l'Economato Generale inviava in Orvieto il Com. Lecconi Segretario Capo incaricato espressamente per esaminare studiare e comporre la vertenza. Intervenne il Sac. Baldini ed i Creditori. Dopo lunga e calorosa discussione fu stabilito quanto appresso e cioè: che il Sig. Giovanni Duranti nell'interesse anche di altri suoi congiunti, il Sig. Damiano Lemmi e il rappresentante le Monache del Buon Gesù accettano a stralcio e saldo dei propri debiti per la costruzione della Chiesa di Montegabbione, quanto appresso:

- ai Signori Giovanni, Gaetano e Marco Duranti e loro aventi causa L 1203
- al Sig. Damiano Lemmi L 100,00
- alle Monache del Buon Gesù L 900,00

L 2203,00

Ciascuno dei detti creditori nel ritirare la quota parte rispettivamente assegnata dovrà riferire distinta quietanza in foglio da L 1,20 a stralcio e saldo finale di ogni e qualunque credito etc. per la costruzione della Chiesa etc. L'Economato Generale con Ufficiale del 10 Luglio 1903 autorizzava il Sacerdote Baldini a riscuotere dalla Cassa di Risparmio di Perugia la somma ivi depositata di L 2203 e a ripartire il pagamento come sopra, e il Sacerdote Baldini con Lettera del 28 Luglio faceva noto al Economato Generale di avere ritirato la detta somma, di avere fatto il pagamento etc. e nel tempo stesso rimetteva all'Economato i seguenti documenti, cioè:

- 1- Quietanza dei Signori Fratelli Duranti.
- 2- Mandato di Procura a favore del Sig. Filidio Duranti.
- 3- N. 6 Cambiali di Luigi e Giovanni Duranti e Don Luigi Pievano Galli.

4- *Quietanza delle Monache del Buon Gesù in Orvieto.*

5- *Atto di obbligazione a favore delle medesime per la somma di L 6000 in data del 15 Gennaio 1875 a firma Don Luigi Galli etc.*

6- *Quietanza dei Signori Fratelli Lemmi.*

7- *Cambiale di Giovanni Duranti (avvallo) e Sig. Lodovico Lemmi.*

L'Economato Generale il dì 3 Agosto 1903 indirizzava al Pievano Baldini la seguente Ufficiale che trovasi depositata in Archivio = Nell'accusare a V.S.Revda ricezione dei documenti trasmessimi col foglio al Margine segnato (28/7/1903)e comprovanti il pagamento della somma di L 2203 e relativi interessi a tacitazione finale di ogni debito per la costruzione della Chiesa, Mi compiaccio per la risoluzione di questa vertenza, porgendo ringraziamento V.S. per il concorso da lei prestato = E così ebbe termine la vertenza fra i creditori e la Parrocchia di Montegabbione.

È bene però notare che nell'atto della spedizione delle Bolle Pontificie il Pievano Baldini in nome proprio e dei suoi successori in solo titolo di carità, contrasse un'obbligazione con le Monache del Buon Gesù in orvieto per mezzo della quale si obbliga di assumere il debito che la Pievania di Montegabbione contrasse (Pievano Don Luigi Galli e Mons.Vescovo Briganti) con le medesime per la costruzione della nuova Chiesa Plebanale nella somma di L 5000 compresi sorte e frutti passati e futuri e di rimettere detto debito in tante rate annuali di L 150 nei primi tre anni (1904-1905-1906) e di L 200 negli anni consecutivi da pagarsi da semestre in semestre posticipatamente = Ma avendo le Monache già avuto L 900 nel Luglio 1903 quindi è che il Pievano pro tempore le ha già soddisfatte per i seguenti anni e cioè fino a tutto Ottobre dell'Anno 1908, o per meglio intendersi e più chiaramente:

Dal Luglio 1903 al Luglio 1904 L 150,00

Dal Luglio 1904 al // 1905 // 150,00

Dal Luglio 1905 al // 1906 // 150,00

Dal Luglio 1906 al // 1907 // 200,00

Dal Luglio 1907 al // 1908 // 200,00

Dal Luglio 1908 all'Ottobre 1908 // 50,00

Somma avuta già dalle Monache L 900,00

Copia conforme al suo originale che conservasi nell'Archivio della Chiesa Parrocchiale e conforme in tutto all'originale che è presso il Subeconomo di Orvieto e della Copia rimessa alla Curia Vescovile di Orvieto nel dì 20 Febbraio 1904.

Il Pievano

Sac. Policarpo Baldini